



TEATRO VERDI SALERNO

STAGIONE TEATRALE DI PROSA 2021/2022

Cartella Stampa



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE





*Teatro
Verdi*



*Sala
Pasolini*



Teatro
Verdi

abbonamento 9 spettacoli
prosa

da giovedì 25 a domenica 28 novembre

MARIA AMELIA MONTI
MARINA MASSIRONI
IL MARITO INVISIBILE

scritto e diretto da Edoardo Erba

da giovedì 2 a domenica 5 dicembre

VINCENZO SALEMME
NAPOLETANO?
E FAMME' NA PIZZA!

scritto e diretto da Vincenzo Salemme

da giovedì 6 a domenica 9 gennaio

GIUSEPPE ZENO
FABIO TROIANO
I SOLITI IGNOTI

adattamento di

Antonio Grosso e Pier Paolo Piciarelli
dalla sceneggiatura del film di Mario Monicelli,
Suso Cecchi D'Amico, Age&Scarpelli
regia Vinicio Marchioni

da giovedì 20 a domenica 23 gennaio

MASSIMILIANO GALLO
IL SILENZIO GRANDE

una commedia di Maurizio De Giovanni

con **STEFANIA ROCCA**
uno spettacolo di Alessandro Gassmann

da giovedì 3 a domenica 6 febbraio

LAURA MORANTE
IO SARAH, IO TOSCA

di Laura Morante

musiche eseguite dal vivo
regia Daniele Costantini

da giovedì 10 a domenica 13 febbraio

GIANFELICE IMPARATO
CAROLINA ROSI
NICOLA DI PINTO
MASSIMO DE MATTEO

DITEGLI SEMPRE DI SÌ

di Eduardo De Filippo

regia Roberto Andò

da giovedì 17 a domenica 20 febbraio
uno spettacolo di

FERZAN OZPETEK
MINE VAGANTI

da giovedì 3 a domenica 6 marzo

RENATO CARPENTIERI
IMMA VILLA
BETTI PEDRAZZI

PIAZZA DEGLI EROI

di Thomas Bernhard

regia Roberto Andò

da giovedì 17 a domenica 20 marzo

STEFANO ACCORSI
STORIA DI 1

scritto da Lucia Calamaro – Daniele Finzi Pasca
regia Daniele Finzi Pasca



da giovedì 25 a domenica 28 novembre

MARIA AMELIA MONTI

MARINA MASSIRONI

IL MARITO INVISIBILE

scritto e diretto da **Edoardo Erba** / scene **Luigi Ferrigno** / musiche **Massimiliano Gagliardi**

Una videochat fra due amiche cinquantenni, Fiamma e Lorella, che non si vedono da tempo. I saluti di rito, qualche chiacchiera, finché Lorella annuncia a sorpresa: mi sono sposata! La cosa sarebbe già straordinaria di per sé, vista la sua proverbiale sfortuna con gli uomini. Ma diventa ancora più incredibile quando lei rivela che il nuovo marito ha ... non proprio un difetto, una particolarità: è invisibile.

Fiamma teme che l'isolamento abbia prodotto danni irreparabili nella mente dell'amica. Si propone di aiutarla, ma non ha fatto i conti con la fatale, sconcertante, attrazione di noi tutti per l'invisibilità.

Il Marito Invisibile di Edoardo Erba è un'esilarante commedia sulla scomparsa della nostra vita di relazione. Le due protagoniste ci accompagnano con la loro personalissima comicità in un viaggio che dà i brividi per quanto è scottante e attuale.

da giovedì 2 a domenica 5 dicembre

VINCENZO SALEMME

NAPOLETANO? E FAMME' NA PIZZA!

scritto e diretto da **Vincenzo Salemme** / scene e costumi **Francesca Romana Scudiero** / musiche **Antonio Boccia**

"Napoletano? E famme 'na pizza" è uno spettacolo che nasce dal mio libro uscito con lo stesso titolo agli inizi di marzo. Titolo che fa riferimento ad una battuta di una mia commedia teatrale, "E... fuori nevicata", nella quale uno dei personaggi chiede al fratello di dimostrare la sua presunta napoletanità facendogli una pizza. E sì, perché ogni buon napoletano deve saper fare le pizze, deve saper cantare, deve essere sempre allegro, amare il caffè bollente in tazza rovente, ogni napoletano che si rispetti deve essere devoto a San Gennaro, tifare Napoli, amare il ragù di mamma!... e via così con gli stereotipi che rischiano di rendere la vita di un napoletano più simile ad una gabbia che ad un percorso libero e indipendente. Tutte le città vivono sulla propria pelle il peso degli stereotipi ma Napoli più di ogni altra. E, molto spesso, sono i napoletani stessi a pretendere dai propri concittadini una autenticità così ortodossa da rischiare l'integralismo culturale. Allora io con questo spettacolo provo a capire, in chiave ironica, se sono un napoletano autentico o un traditore dei sacri e inviolabili usi e costumi della nostra terra. Cominciando dalla confessione di un primo tradimento, una sorta di peccato originale che rischierebbe di intaccare la mia immagine di attore comico napoletano. Così, il più delle volte, mi definiscono quando mi presentano da qualche parte. Ed io, il più delle volte sto zitto. Ebbene, confesso il mio peccato: io non sono nato a Napoli ma a Bacoli, in provincia di Napoli! Quindi questo che vuol dire? Che non sono napoletano d.o.c.? Significa che da anni usurpo un titolo culturale? Voglio cercare con voi la risposta a questa domanda: "sono" napoletano o "faccio" il napoletano? Aiutatemi!



da giovedì 6 a domenica 9 gennaio

GIUSEPPE ZENO

FABIO TROIANO

I SOLITI IGNOTI

adattamento di **Antonio Grosso** e **Pier Paolo Piciarelli** dalla sceneggiatura del film di **Mario Monicelli, Suso Cecchi D'Amico, Age&Scarpelli** con **Paolo Giovannucci, Salvatore Caruso, Vito Facciolla, Antonio Grosso, Ivano Schiavi, Marilena Anniballi** / scene **Luigi Ferrigno** / costumi **Milena Mancini** / luci **Giuseppe D'Alterio** / musiche **Pino Marino** / regia **Vinicio Marchioni**

La commedia è la prima versione teatrale del mitico film di Monicelli, uscito nel 1958 e diventato col tempo un classico imperdibile della cinematografia italiana e non solo.

Le gesta maldestre ed esilaranti di un gruppo di ladri improvvisati sbarcano sulle scene rituffandoci nell'Italia povera ma vitale del secondo dopoguerra. L'adattamento è fedele alla meravigliosa sceneggiatura di Age e Scarpelli senza rinunciare a trovate di scrittura e di regia per rendere moderna quell'epoca lontana.

Ci sono dei film che segnano la nostra vita e I soliti Ignoti, per me, è uno di questi. Come uomo mi sono divertito e commosso di fronte alle peripezie di questo gruppo di scalcinati ladri. Come attore mi sono esaltato davanti alla naturalezza con cui recitano mostri sacri come Mastroianni e Gassman. Come regista ho amato il perfetto equilibrio con cui Monicelli rende un argomento drammatico in modo leggero. Così l'idea di curare l'adattamento teatrale del film mi ha immediatamente conquistato. È una storia bella e necessaria, che ci parla del presente immergendoci nel passato. La povertà del dopoguerra è una piaga che resiste ancora oggi, sebbene in altre forme, in tante zone d'Italia. Vorrei restituire sulla scena l'urgenza sentita dai personaggi di superare la miseria che li affligge, insieme alla vitalità indistruttibile e alla magia di un'Italia passata verso la quale proviamo nostalgia e tenerezza. Spero che gli spettatori possano uscire dal teatro con gli stessi sentimenti che provo io dopo una visione del film: divertiti, commossi e perdutoamente innamorati di quei personaggi indimenticabili. Adattare un classico è sempre una sfida rischiosa e difficile. Ma sono le sfide che vale la pena vivere, insieme ai miei compagni di strada.

Vinicio Marchioni

da giovedì 20 a domenica 23 gennaio

MASSIMILIANO GALLO

IL SILENZIO GRANDE

una commedia di **Maurizio De Giovanni**

con **STEFANIA ROCCA**

Antonella Morea, Paola Senatore, Jacopo Sorbini

scene **Gianluca Amodi** / costumi **Mariano Tufano** / light designer **Marco Palmieri** / suono **Paolo Cillerai** / elaborazioni video **Marco Schiavoni** / musiche originali **Pivio & Aldo De Scalzi** / uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**

L'incontro con Maurizio De Giovanni è stato nella mia carriera recente, portatore di novità importanti e di progetti che mi hanno appassionato. In "Qualcuno volo sul nido del cuculo" l'adattamento di Maurizio mi ha permesso di portare quella storia che trasuda umanità, in Italia nel 1982, conferendole una immediatezza ed una riconoscibilità ancora più efficaci per il nostro pubblico, regalando allo spettacolo un successo straordinario. Ho poi approfondito la mia conoscenza delle umanità raccontate da De Giovanni, interpretando l'ispettore Lojaco nella fortunatissima serie televisiva, giunta alla seconda stagione, "I bastardi di Pizzofalcone".

Quando in una pausa a pranzo con Maurizio parlammo de "Il silenzio grande" vidi l'idea nascere lì in pochi minuti. Ebbi subito la sensazione che, nelle sue mani, un tema importante come quello dei rapporti familiari, del tempo che scorre, del luogo dove le nostre vite scorrono e mutano negli anni, ovvero la casa, avrebbe avuto una evoluzione emozionante e sorprendente. Immagino uno spettacolo dove le verità che i protagonisti si dicono, a volte si urlano o si sussurrano, possano farvi riconoscere, dove, come sempre accade anche nei momenti più drammatici, possano esplodere risate, divertimento, insomma la vita. Questa è una delle funzioni che il teatro può avere, quella di raccontarci come siamo, potremmo essere o anche quello che saremmo potuti essere. Questa storia ha poi al suo interno grandissime sorprese, misteri che solo un grande scrittore di gialli come Maurizio De Giovanni avrebbe saputo maneggiare con questa abilità e che la rendono davvero un piccolo classico contemporaneo. Per rendere al meglio, il teatro necessita di attori che aderiscano in modo moderno ai personaggi e penso che Massimiliano Gallo, con il quale ho condiviso set e avventure cinematografiche, sia oggi uno degli attori italiani più efficaci e completi. Sarà per me una grande gioia dirigerlo in un personaggio per lui ideale. Questo facciamo a teatro, o almeno ci sforziamo di fare, cerchiamo disperatamente la verità, e confidiamo nella vostra voglia di crederci.

Buon divertimento e grazie per l'attenzione.

Alessandro Gassmann





da giovedì 3 a domenica 6 febbraio

LAURA MORANTE **IO SARAH, IO TOSCA**

di Laura Morante

musiche eseguite dal vivo / scene **Luigi Ferrigno** /
costumi **Agata Cannizzaro** / luci **Tommaso Toscano** /
regia **Daniele Costantini**

"La Tosca" di Victorien Sardou venne rappresentata per la prima volta il 24 novembre 1887 a Parigi nel Théâtre de la Porte Saint-Martin. Il dramma era stato scritto da Sardou per la più importante attrice di quegli anni, la celebre Sarah Bernhardt. Al terzo spettacolo insieme, dopo "Fedora" e "Théodora", l'autore e la grande attrice erano le due "star" della scena francese. Qualcuno potrebbe chiedersi chi fosse il regista, la risposta sarebbe che il suo nome non era in locandina. La figura del regista, come l'abbiamo conosciuta nel corso del '900, ancora non esisteva.

La regia fungeva da anello di congiunzione e di mediazione tra le esigenze degli autori e quelle degli attori. Questa funzione, priva di riconoscimento ufficiale, veniva svolta dagli stessi autori, oppure dai direttori dei teatri, a volte da uno degli attori. Il compito e la fisionomia della regia teatrale cominciarono ad essere posti in evidenza negli ultimi anni dell'800 grazie alle idee e al lavoro di alcuni nuovi attori/registi al punto da dare vita ad una decisiva riforma teatrale. È curioso notare che in quello stesso anno, il 1887, André Antoine, un attore/regista francese di 29 anni, fondasse a Parigi il "Théâtre Libre", e a Mosca Konstantin Stanislavskij debuttasse, a soli 24 anni, come attore/regista nel teatro del Circolo Moscovita di Arte e Letteratura. In quel 1887, dunque, mentre la Bernhardt trionfava con "La Tosca" di Sardou, nella stessa Parigi e a Mosca debuttavano i due primi grandi registi anticipatori del teatro moderno. La compagnia di Antoine si sciolse nel 1896, mentre nel 1898 Stanislavskij fondò con Vladimir Nemirovič Dančenko il "Teatro d'Arte" di Mosca, che diverrà celebre per le messe in scena de "Il Gabbiano", "Zio Vania" e "Le Tre Sorelle" di Anton Cechov. È in questo contesto che Sarah Bernhardt e Victorien Sardou rappresentarono "La Tosca". Un contesto vivissimo, che annunciava grandi cambiamenti, straordinarie innovazioni nell'arte teatrale.

"Io Sarah, io Tosca" di Laura Morante racconta Sarah Bernhardt nei giorni precedenti il debutto de "La Tosca".

Il testo è costruito in tre quadri: il primo, il 3 novembre 1887, all'inizio delle prove; il secondo due settimane dopo; il terzo all'alba del 24 novembre, il giorno della prima rappresentazione. Nel nostro spettacolo, in scena ci sono Sarah e una musicista, che interagisce, commenta e dialoga soltanto con il suono del suo pianoforte e con il canto, in un flusso continuo di recitazione, azione e musica spero avvincente, emozionante, e a tratti anche divertente.

Daniele Costantini

da giovedì 10 a domenica 13 febbraio

GIANFELICE IMPARATO, CAROLINA ROSI **NICOLA DI PINTO, MASSIMO DE MATTEO** **DITEGLI SEMPRE DI SÌ**

di Eduardo De Filippo

con (in ordine di locandina) **Edoardo Gorgente, Federica Altamura, Andrea Cioffi, Paola Fulciniti, Viola Forestiero, Vincenzo D'Amato, Gianni Cannavacciuolo, Boris De Paola** / scene e luci **Gianni Carluccio** / costumi **Francesca Livia Sartori** / regia **Roberto Andò**

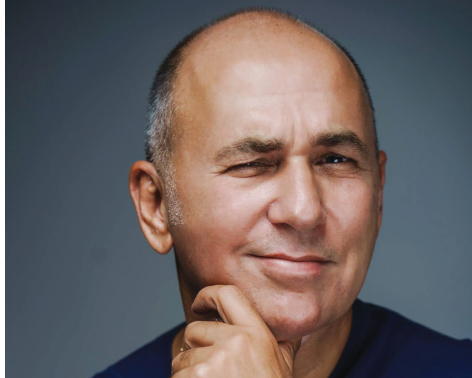
Ditegli sempre di sì è uno dei primi testi scritti da Eduardo, un'opera vivace, colorata il cui protagonista è un pazzo metodico con la mania della perfezione.

In Ditegli sempre di sì la pazzia di Michele Murri è vera, infatti è stato per un anno in manicomio e solo la fiducia di uno psichiatra ottimista gli ha permesso di ritornare alla vita normale. Michele è un pazzo tranquillo, socievole, cortese, all'apparenza l'uomo più normale del mondo, ma in verità la sua follia è più sottile perché consiste essenzialmente nel confondere i suoi desideri con la realtà che lo circonda; eccede in ragionevolezza, prende tutto alla lettera, ignora l'uso della metafora, puntualizza e spinge ogni cosa all'estremo. Tornato a casa dalla sorella Teresa si trova a fare i conti con un mondo assai diverso dagli schemi secondo i quali è stato rieducato in manicomio; tra equivoci e fraintendimenti alla fine ci si chiede: chi è il vero pazzo? E qual è la realtà vera?

"Ditegli sempre di sì è una commedia in bilico tra la pochade e un vago pirandellismo, un congegno bizzarro in cui Eduardo si applica a variare il tema della normalità e della follia, consegnando al personaggio di Michele Murri, il protagonista, i tratti araldici della sua magistrale leggerezza. L'intreccio è di una semplicità disarmante e si direbbe che l'autore si sia programmaticamente nascosto dietro la sua evanescenza per dissimulare l'inquietudine, e la profondità, che vi stava insinuando. Come se ne avesse pudore, o paura. Sarebbe facile dire che Michele Murri ci è vicino, e affermare che il suo continuo attentare alla logica, il suo modo di vigilare sullo sguardo degli altri, il suo deviare continuo dal senso delle parole e delle intenzioni, assumendone la letteralità, è un filtro che, prima o poi, ognuno di noi ha temuto o desiderato. Come sarebbe anche facile dire che Michele, come ogni pazzo che si rispetti, è un forsennato contestatore della vita e del suo senso. Via via che si avvicina al finale, il fantasma delle apparenze assume in Ditegli sempre di sì un andamento beffardo, sino a sfiorare, nel brio del suo ambiguo e iperbolico disincanto, una forma spiazzante, la stessa che, anni dopo, il genio di Thomas Bernhard riassumerà in una scarna, e micidiale, domanda: E' una commedia? E' una tragedia?"

Roberto Andò





da giovedì 17 a domenica 20 febbraio
uno spettacolo di
FERZAN OZPETEK
MINE VAGANTI

“Come trasporto i sentimenti, i momenti malinconici, le risate sul palcoscenico? Questa è stata la prima domanda che mi sono posto, e che mi ha portato un po' di ansia, quando ha cominciato a prendere corpo l'ipotesi di teatralizzare Mine vaganti. Ho dovuto lavorare per sottrazioni, lasciando quell'essenziale intrigante, attraente, umoristico. Ho tralasciato circostanze che mi piacevano tanto, ma quello che il cinema mostra, il teatro nasconde, e così ho sacrificato scene e ne ho inventate altre, anche per dare nuova linfa all'allestimento. L'ambientazione pure cambia. Ora una vicenda del genere non potrebbe reggere nel Salento, perciò l'ho ambientata in una cittadina tipo Gragnano o lì vicino. In un posto dove un coming out ancora susciterebbe scandalo. Rimane la famiglia Cantone, proprietaria di un grosso pastificio, con le sue radicate tradizioni culturali alto borghesi e un padre desideroso di lasciare in eredità la direzione dell'azienda ai due figli. Tutto precipita quando uno dei due si dichiara omosessuale, battendo sul tempo il minore tornato da Roma proprio per aprirsi ai suoi cari e vivere nella verità. Racconto storie di persone, di scelte sessuali, di fatica ad adeguarsi ad un cambiamento sociale ormai irreversibile. Qui la parte del pater familias è emblematica, oltre che drammatica e ironica allo stesso tempo. Le emozioni dei primi piani hanno ceduto il posto a punteggiatura e parole; i tre amici gay sono diventati due e ho integrato le parti con uno spettacolino per poter marcare, facendone perfino una caricatura, quelle loro caratteristiche che prima arrivavano alla gente secondo le modalità mediate dallo schermo. Il teatro può permettersi il lusso dei silenzi, ma devono essere esilaranti, altrimenti vanno riempiti con molte frasi e una modulazione forte, travolgente. A questo proposito, ho tratto spunto da personali esperienze. A teatro non ci si dovrebbe mai annoiare. Sono partito da questo per evitare che lo spettacolo fosse lento. Ho optato per un ritmo continuo, che non si ferma, anche durante il cambio delle scene.

Ho realizzato una commedia che mi farebbe piacere andare a vedere a teatro, dove lo spettatore è parte integrante della messa in scena e interagisce con gli attori, che spesso recitano in platea come se fossero nella piazza del paese e verso cui guardano quando parlano. La piazza/pubblico è il cuore pulsante che scandisce i battiti della pièce.

Ferzan Ozpetek

da giovedì 3 a domenica 6 marzo
RENATO CARPENTIERI
IMMA VILLA
BETTI PEDRAZZI
PIAZZA DEGLI EROI

di Thomas Bernhard
con Silvia Ajelli, Paolo Cresta, Francesca Cutolo, Stefano Jotti, Valeria Luchetti, Vincenzo Pasquariello, Enzo Salomone / scene e luci Gianni Carluccio / costumi Daniela Cernigliaro / suono Hubert Westkemper
regia Roberto Andò

“Piazza degli Eroi, un capolavoro che, inspiegabilmente, in Italia non è stato mai messo in scena. Oltre a essere il testamento di Thomas Bernhard, lo si può considerare il suo testo più politico, pur consapevoli che questo autentico genio ha sempre declinato la politica in termini esclusivamente poetici. Qui Bernhard colpisce con il suo furore indomabile la zona più oscura del nostro tempo, il ritorno in campo di una destra fascista o nazista. Nel disegnare il suo estremo congedo dalla vita e dal teatro, Bernhard sceglie di dare un nome e un tempo all'ottusità brutale che vede avanzare. Ma come accade nelle opere più profonde e profetiche, l'Austria di Bernhard è un luogo concreto e, contemporaneamente, una metafora. Così come lo è la piazza che dà il nome al testo, la stessa in cui nel 1938 Hitler annunciò alla folla acclamante l'Anschluss, l'annessione dell'Austria al destino nazista della Germania. Se è venuto il tempo di rappresentare in Italia Piazza degli Eroi è proprio perché, a dispetto della inedita precisione realistica di Bernhard, per comprendere oggi il senso di questo testo visionario e catastrofico non occorrono indicazioni di luogo e di tempo. Gli spettatori che assisteranno a Piazza degli Eroi, capiranno subito che l'azione si svolge in una qualsiasi piazza da comizio, di una qualsiasi città d'Europa. Ad affiancarmi in questa impresa quali cerimonieri e testimoni del mio incontro con Napoli, ho chiamato Renato Carpentieri, geniale attore e intellettuale, da tempo mio complice, e Imma Villa, una delle interpreti più originali del teatro italiano, un'artista della scena la cui fama non è, a mio parere, pari al suo talento.

Roberto Andò



da giovedì 17 a domenica 20 marzo

STEFANO ACCORSI

STORIA DI 1

scritto da Lucia Calamaro – Daniele Finzi Pasca

regia Daniele Finzi Pasca

“Tra tutti gli ostacoli che si frappongono a una spiegazione radicale dell'esistenza, nessuno genera più sgomento del tempo. Spiegare il tempo? Non senza aver spiegato l'esistenza. Spiegare l'esistenza? Non senza aver spiegato il tempo. Scoprire il profondo e nascosto legame che sussiste fra il tempo e l'esistenza (...) è un compito riservato al futuro”

*John Archibald Wheeler, fisico
vincitore del Premio Enrico Fermi*

Questo lavoro è un tentativo impressionistico di esplorare il rapporto sempre accidentale e contraddittorio tra i giorni di un uomo qualunque, Angelo - la sua storia, la sua biografia, il suo sentire - e la rete di circostanze che lo uncinano malgrado lui, ad alcuni eventi della storia d'Italia. Una storia che ha le curiose caratteristiche di essere quella di un passato recente, quasi un dietro del presente se vogliamo: dalla fine della Seconda guerra mondiale fino agli anni Ottanta.

È uno squarcio parziale e soggettivo di una vita in un passato che per ora non molla, non la smette di passare e ripassare; che si ostina; che resiste; lasciando tracce ovunque, mentre abita, come un fantasma, l'immaginario delle nostre vite.

Lucia Calamaro



abbonamento 6 spettacoli
drammaturgia contemporanea

Giovedì 9 dicembre

MICHELE SERRA
L'AMACA DI DOMANI
considerazioni in pubblico alla
presenza di una mucca
regia Andrea Renzi

Mercoledì 15 dicembre

GEA MARTIRE
MIO FIGLIO SA CHI SONO
di Paolo Coletta e Silvana Totaro
regia e musiche Paolo Coletta

Martedì 25 gennaio

PEPPE SERVILLO
IL RESTO DELLA SETTIMANA
testi di Maurizio De Giovanni
musiche eseguite dal vivo da
Natalio Mangalavite

Martedì 22 Febbraio

ASCANIO CELESTINI
MUSEO PASOLINI
di Ascanio Celestini

Martedì 15 marzo

MONI OVADIA
DARIO VERGASSOLA
UN EBREO, UN LIGURE
E L'EBRAISMO
Moni Ovadia prova a
convertire Dario Vergassola
di Moni Ovadia e Dario Vergassola

Lunedì 21 marzo

DRUSILLA FOER
ELEGANZISSIMA, il recital
di Drusilla Foer
con Loris di Leo *pianoforte*
e Nico Gori *clarinetto e sax*





Giovedì 9 dicembre

MICHELE SERRA
L'AMACA DI DOMANI
considerazioni in pubblico alla
presenza di una mucca
regia **Andrea Renzi**

Scrivere ogni giorno, per ventisette anni, la propria opinione sul giornale, è una forma di potere o una condanna? Un esercizio di stile o uno sfoggio maniaco, degno di un caso umano? Bisogna invidiare le bestie, che per esistere non sono condannate a parlare?

Le parole, con le loro seduzioni e le loro trappole, sono le protagoniste di questo monologo teatrale comico e sentimentale, impudico e coinvolgente. Il nucleo è tratto dal libro "La sinistra e altre parole strane"; nel quale Michele Serra apre al lettore la sua bottega di scrittura. Strada facendo, il testo si è arricchito di considerazioni su un mestiere faticoso e fragile: scrivere.

Le persone e le cose trattate nel corso degli anni – la politica, la società, le star vere e quelle fasulle, la gente comune, il costume, la cultura – riemergono dal grande sacco delle parole scritte con intatta vitalità e qualche sorpresa. L'analisi del testo (text mining) incombe: aiuta Serra a dipanare la matassa della propria scrittura, ma gli fornisce anche traccia delle proprie debolezze e delle proprie manie.

Il vero bandolo, come per ogni cosa, forse è nell'infanzia.

Il finale, per fortuna, è ancora da scrivere.

Mercoledì 15 dicembre

GEA MARTIRE
MIO FIGLIO SA CHI SONO
di **Paolo Coletta** e **Silvana Totaro**
regia e musiche **Paolo Coletta**

"Interno disabitato di un appartamento alto-borghese. A tre giorni dalla morte del figlio avvenuta proprio in quella casa, Nicole torna per incontrare Vincent, l'amico di una vita svanito nel nulla dalla tragica scomparsa del ragazzo. L'uomo tarda ad arrivare, così dalle stanze vuote riaffiora il ricordo di un vita.

Come in un gioco di matrioske, la verità dei fatti accaduti la notte di tre giorni prima si dipana insieme al disvelamento della storia di Nicole e di Vincent.

Ma chi è davvero Vincent? E perché non si presenta?

Mescolando passato, presente e futuro, Nicole ricomponi i pezzi del puzzle, in una sequenza parallela al racconto fondativo della civiltà occidentale - quello della Sacra Famiglia -, praticandone una sua personale riscrittura eretica. Paolo Coletta con la collaborazione di Silvana Totaro - filosofa e psicoterapeuta - scrive per Gea Martire un personaggio dai tratti forti e inequivocabili.

La storia di una donna alle prese con gli ultimi giorni del proprio figlio tossicodipendente. Una famiglia importante, una vita e una carriera felice. Un amico d'infanzia che l'accompagna da sempre, un figlio ingombrante. La Chiesa e la religione. E, come in uno specchio rifrangente, la vita di una madre fuori dagli schemi. Un thriller.





Martedì 25 gennaio

PEPPE SERVILLO IL RESTO DELLA SETTIMANA

testi di Maurizio De Giovanni
musiche eseguite dal vivo da
Natalio Mangalavite

A Napoli il tempo si ferma tra una domenica pomeriggio e l'altra, quando la città si raccoglie intorno ad un pallone e le differenze sociali sbiadiscono fino a scomparire. Siamo dentro un bar della città vecchia, colorato dagli archetipi della società partenopea, tra una sfogliatella, un fritto fumante e l'ultimo pettegolezzo, in un chiacchiericcio diffuso che molto rappresenta la città. Servillo, in una magistrale interpretazione dell'opera di Maurizio De Giovanni, prende per mano lo spettatore e lo accompagna attraverso gli odori che salgono tra i tavolini del bar, tra le viuzze piene di vita e le passioni e paure dei suoi abitanti, in quel flusso di vita quotidiana che si nasconde dietro la sensuale passione del calcio che Napoli sola possiede.

Martedì 22 Febbraio

ASCANIO CELESTINI MUSEO PASOLINI

di Ascanio Celestini

Eredità, testimonianza, archiviazione. Come ricordiamo le più importanti personalità della storia culturale contemporanea? A pochi mesi dall'inizio delle celebrazioni per il centenario dalla nascita di Pierpaolo Pasolini, Ascanio Celestini sembra rispondere a questa domanda concentrandosi sulla sua figura. Museo Pasolini è un museo immaginato attraverso le testimonianze di uno storico, uno psicoanalista, uno scrittore, un lettore, un criminologo, un testimone che l'hanno conosciuto. Come afferma Vincenzo Cerami: "Se noi prendiamo tutta l'opera di Pasolini dalla prima poesia che scrisse quando aveva 7 anni fino al film Salò, l'ultima sua opera, noi avremo il ritratto della storia italiana dalla fine degli anni del fascismo fino alla metà degli anni '70. Pasolini ci ha raccontato cosa è successo nel nostro paese in tutti questi anni". Ma allora qual è il pezzo forte di Museo Pasolini? Quale oggetto dobbiamo cercare? Quale oggetto dovremmo impegnarci ad acquisire da una collezione privata o pubblica? E cosa possiamo comunicare attraverso di lui?





Martedì 15 marzo

**MONI OVADIA
DARIO VERGASSOLA
UN EBREO, UN LIGURE
E L'EBRAISMO**

**Moni Ovadia prova a
convertire Dario Vergassola**
di Moni Ovadia e Dario Vergassola

Un incontro tra due filosofie e tra due modi di fare teatro e comicità.

Il "saggio" Moni Ovadia, saggio perché più vecchio, terrà una specie di lezione sull'ebraismo e il suo umorismo a Vergassola che da buon ligure, per affinità vicino agli ebrei, cercherà di capirne l'essenza e cercherà di rilanciare dal suo punto di vista alla lezione del saggio Moni. Riusciranno i nostri eroi a trovare un punto di accordo? Riusciranno a trovare il legame tra un modo di fare umorismo nella tragedia storica degli ebrei, popolo dalle straordinarie storie e fantastici scrittori, e il modo di far sorridere con l'amarrezza e il cinismo ligure?

Boh.... intanto intascheranno il cachet e poi ne riparleranno a cena tra di loro dopo lo spettacolo

Lunedì 21 marzo

**DRUSILLA
ELEGANZISSIMA, il recital**

con Drusilla Foer
con Loris di Leo *pianoforte*
e Nico Gori *clarinetto e sax*

Il recital scritto e interpretato da Drusilla Foer, in una nuova versione aggiornata, prosegue il suo viaggio raccontando gli aneddoti tratti dalla vita straordinaria di Madame Foer, vissuta fra l'Italia, Cuba, l'America e l'Europa, e costellata di incontri e grandi amicizie con persone fuori dal comune e personaggi famosi, fra il reale e il verosimile. In "Eleganzissima", essenziali al racconto biografico sono le canzoni, che Drusilla interpreta dal vivo accompagnata dai suoi musicisti.

Il recital, ricco di musica, svela un po' di lei: familiare per i suoi racconti così confidenziali e unica, per quanto quei ricordi sono eccezionali e solo suoi. Il pubblico si trova coinvolto in un viaggio nella realtà così poco ordinaria di un personaggio realmente straordinario, in un'alternanza di momenti che strappano la risata e altri dall'intensità commovente.

La produzione è della Best Sound di Franco Godi, compositore per la pubblicità, per la tv e per il cinema fin dagli anni '60, nonché scopritore e artefice dell'hip hop di successo in Italia dagli anni 90 a oggi.

Drusilla Foer, cantante, attrice e autrice, è da tempo un'icona di stile. Personaggio irriverente e antiborghese, si presta spesso a sostegno di cause sociali importanti. Posa per fotografi, stilisti e artisti di prestigio internazionale. Frequenta con successo televisione e cinema, diventando in breve una star di culto anche sul web.



ABBONAMENTO

9 spettacoli di Prosa+ 6 spettacoli di drammaturgia contemporanea

*Teatro Verdi
Sala Paolini*

TURNO A

Poltrona sala

€ 285,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

Posto palco I ordine e II ordine

€ 265,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

Posto palco e poltroncina III ordine

€ 215,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

Posto palco e poltroncina IV ordine

€ 175,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

Poltroncina V ordine

€ 105,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

TURNO B/C/D

Poltrona sala

€ 295,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

Posto palco I ordine e II ordine

€ 275,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

Posto palco e poltroncina III ordine

€ 225,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

Posto palco e poltroncina IV ordine

€ 185,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

Poltroncina V ordine

€ 115,00 + € 70,00 Abb. Sala Paolini

Per accedere al teatro gli spettatori devono essere muniti di GREEN PASS. Si precisa che i biglietti e gli abbonamenti sono nominativi e non possono essere ceduti a terzi.

È importante che tutti gli spettatori osservino le norme individuali di protezione secondo i protocolli anticovid-19, regionali e nazionali, attualmente in vigore.

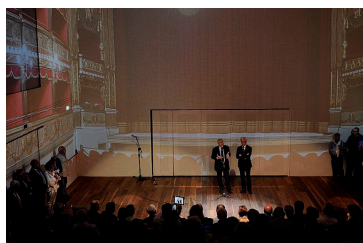
*Gli abbonati alla passata stagione potranno avvalersi del diritto di prelazione fino a **sabato 6 novembre** (esclusi i festivi). La vendita per i nuovi abbonati inizierà **lunedì 8 novembre** e proseguirà fino a inizio rassegna.*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

A spettacolo iniziato sarà tassativamente vietato l'ingresso in sala ai ritardatari. La sottoscrizione all'abbonamento dà diritto ad assistere agli spettacoli previsti da quella formula di abbonamento e secondo il turno prescelto. Non sono consentite rinunce o spostamenti di turno. In caso di necessità la Direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al presente programma e alle serate in abbonamento. Qualora qualche spettacolo compreso nell'abbonamento, per cause impreviste non potesse essere rappresentato né sostituito, la Direzione del teatro si impegna a rimborsare la quota relativa. La Direzione si riserva la facoltà di rimuovere poltrone, anche se assegnate agli abbonati, per esigenze tecniche o artistiche. L'abbonato potrà scegliere un altro posto, tra quelli disponibili, per la stessa o per un'altra serata. La Direzione si riserva la facoltà di abbinare più turni di abbonamento nello stesso giorno, qualora ragioni impreviste di programmazione lo richiedessero, dandone tempestiva notizia stampa e sui veicoli pubblicitari del Teatro. All'atto della sottoscrizione dell'abbonamento è necessario rilasciare al Teatro generalità, indirizzo e recapito telefonico per eventuali comunicazioni urgenti da parte della Direzione. Ai sensi dell'art. 3 del Regolamento (UE) n. 2016/679, anche denominato General Data Protection Regulation (di seguito il "GDPR"), informiamo che i Suoi dati personali (di seguito "Dati"), saranno trattati nel rispetto di quanto previsto dal GSPR e di ogni normativa applicabile in riferimento al trattamento dei dati personali in conformità all'informativa sulla privacy. I Suoi Dati, nel caso sia ritenuto necessario, saranno raccolti e registrati in modo lecito e secondo correttezza per le finalità sopra indicate e potrebbero essere trattati anche con l'ausilio di strumenti elettronici e automatizzati, anche mediante l'inserimento e l'organizzazione di banche dati, in conformità a quanto disposto dal GDPR in materia di misure di sicurezza, e, comunque, in modo tale da garantire la sicurezza e la riservatezza dei Dati stessi. L'acquisto dell'abbonamento e del biglietto presuppone l'accettazione delle condizioni elencate. Si ringrazia per la comprensione e la collaborazione

Botteghino Teatro Verdi Salerno t/ 089.662141 - ore 10.00 - 13.00 / 17.00 - 20.00

SALA PASOLINI



Tutti gli abbonati del Teatro Verdi potranno usufruire di uno sconto a loro dedicato sull'acquisto degli abbonamenti e dei biglietti della stagione teatrale 2021/2022 della Sala Pasolini di Salerno. Per le altre manifestazioni, mostre, letture o incontri, che non prevedono un biglietto d'ingresso, gli abbonati del Teatro Verdi potranno avere diritto di precedenza sulla prenotazione del posto.



Teatro Pubblico Campano

Centro Direzionale, Isola F11 - 80143 Napoli

t| 081.7345210 / 081.7345213 - f| 081.7345215

@| www.teatropubblicocampano.com - info@teatropubblicocampano.com



Orario spettacoli feriali ore 21.00 - festivi ore 18.30



Teatro Pubblico Campano

in collaborazione con

Associazione Amici del Teatro Verdi

presenta

Incontro tra i protagonisti ed il pubblico condotti da **Pepe Iannicelli**

Giù la Maschera!

"Giù la maschera!" è un ciclo d'incontri, organizzato dal Teatro Pubblico Campano in collaborazione con l'associazione Amici del Teatro Verdi, tra il pubblico ed i protagonisti della stagione teatrale 2021-2022 del Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno.

Gli incontri – condotti dall'ideatore il giornalista Pepe Iannicelli – hanno lo scopo di contribuire a superare la barriera tra palcoscenico e platea mettendo in diretto rapporto registi, attori, autori con il pubblico.

Conoscendo la trama dello spettacolo, la sua genesi culturale, le caratteristiche della regia, l'interiore approccio interpretativo degli attori il pubblico potrà infatti ancora meglio apprezzare la rappresentazione stessa e scorgere cosa ci sia sotto la maschera di scena.

Dopo il successo delle prime edizioni, anche per questa stagione si rinnova una bella opportunità artistica e culturale che ha permesso al pubblico di conoscere da vicino gli artisti in scena al Verdi di Salerno: da Arturo Brachetti ad Alessandro Preziosi, da Leo Gullotta a Luca De Filippo, Sergio Rubini a Giulio Scarpati, da Claudia



Cardinale a Michele Placido.

Tali incontri sono coerenti con la mission del Teatro Pubblico Campano impegnato a divulgare la cultura teatrale favorendo la partecipazione del pubblico con particolare riguardo per le nuove generazioni. "Giù la maschera!" si rivolge, pertanto, agli appassionati che frequentano da tempo il teatro ed ai neofiti della sala, agli abbonati, agli studenti ed agli spettatori saltuari. La partecipazione del pubblico a "Giù la maschera" è libera e gratuita. Gli incontri si svolgono nella sala del Teatro Municipale "Giuseppe Verdi" di Salerno alle ore 18.30 del venerdì nella settimana degli spettacoli. L'appuntamento potrebbe talvolta cambiare in ragione della programmazione degli spettacoli e delle esigenze delle singole compagnie. Per ricevere informazioni dettagliate sul calendario di "Giù la maschera" si consiglia d'iscriversi gratuitamente alla newsletter del Teatro Verdi sul sito www.teatroverdisalerno.it e/o alla newsletter del Teatro Pubblico Campano sul sito www.teatropubblicocampano.com in maniera da conoscere per tempo le date dei singoli appuntamenti.



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE



www.teatroverdisalerno.it
www.teatropubblicocampano.com

Botteghino **t/ 089.662141**
ore 10.00 - 13.00 / 17.00 - 20.00



Sala Pasolini

Salerno
drammaturgia contemporanea

2022
012

info

Sala Pasolini
Lungomare Trieste, 13 - 84121 / Salerno / SA

Orario Biglietteria
dal Lunedì al sabato ore 10/13 - 16/20
Lungomare Trieste, 13 - 84121 / Salerno / SA

Telefono
+39 089 5648707

inizio spettacoli ore 21:00

